

EMANUELA ORLANDI

# La verità è nascosta in un film fatto sparire

**LIBERATE EMANUELA È STATO GIRATO TRE MESI DOPO LA SCOMPARSA DELLA RAGAZZA. IN TURCHIA. MA È SVANITO NEL NULLA. PERCHÉ, SECONDO LA FAMIGLIA, LÌ C'È LA CHIAVE DEL GIALLO**

di Giangavino Sulas



IL REGISTA  
GIANNI CREA



L'AVVOCATO  
GENNARO EGIDIO



**ALI AGCA TRE GIORNI PRIMA DELL'ATTENTATO**

Papa Wojtyla il 10 maggio 1981 nella parrocchia romana di San Tommaso. Nel settore riservato agli invitati c'è un uomo che sembra Ali Agca: a rilasciare gli inviti era l'ufficio in cui lavorava il papà di Emanuela.

C'è un film fantasma che da 37 anni, come un macigno inamovibile, blocca la soluzione del giallo sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. Una scomparsa che rimane, dal 22 giugno 1983, un mistero. La ragazza, cittadina vaticana, figlia

del Messo Pontificio che ogni giorno consegnava la Posta a Papa Wojtyla, scomparve all'uscita da una lezione di musica nella chiesa di Sant'Apollinare in pieno centro a Roma. Da quel giorno solo depistaggi e menzogne, anche se Papa Wojtyla un messaggio l'aveva

lanciato chiaro: «È un atto di terrorismo internazionale».

Ma per risolvere il mistero di Emanuela oggi si scopre che bisogna prima trovare la soluzione a un altro intrigo legato al primo a filo doppio. Risolvendone uno si risolvono entrambi. Molti ne sono

**QUEL TRAGICO 13 MAGGIO 1981**

A destra, due immagini dell'attentato al Papa, il 13 maggio 1981. Da sinistra: evidenziata dal cerchio, la mano di Ali Agca che sta per sparare e l'attentatore bloccato dalla folla in Piazza San Pietro.



LA PISTOLA CHE SPARA AL PAPA



L'ATTENTATORE VIENE BLOCCATO



La foto scoop del 1981  
pubblicata da «Oggi»



sicuri, a cominciare da Pietro Orlandi, il fratello di Emanuela che non ha mai smesso di cercare sua sorella: «La soluzione di uno dei due ci porterà a capire e risolvere entrambi. Ne sono convinto» rivela al nostro giornale. E molti sospetti li ha anche Laura Sgrò,

brillante avvocato romano che assiste la famiglia Orlandi prendendo il posto dell'ex magistrato Ferdinando Imposimato, un investigatore che dietro l'attentato al Papa aveva scoperto il terrorismo internazionale e poi il collegamento con il rapimento di Emanuela, senza esse-

re ascoltato. Ma qual è questo secondo misterioso intrigo legato alla Orlandi? C'è, anzi c'era, un film fantasma girato in Turchia tre soli mesi dopo la scomparsa di Emanuela nel quale si nasconde la verità sul giallo del Vaticano. Per questo è stato fatto sparire all'istante, prima ancora che fosse iscritto al Pubblico Registro e avesse superato il visto della censura. *Liberate Emanuela*, il titolo del film che non è mai stato proiettato in una sala cinematografica. Lo ha raccontato con numerosi "omissis", prima di morire, Gianni Crea, il regista calabrese che l'ha girato e montato. Disse che nell'estate 1983 lo aveva affascinato la storia del rapimento di Emanuela. Raccolse tutte le informazioni affidandosi alla lettura dei giornali e poi corse a Istanbul a girarlo affidando il ruolo della povera Emanuela a Om- →

#### UN COMPIOTTO INTRICATO

A sinistra, il trafficante Bekir Celenk, accusato di aver fatto da intermediario coi servizi bulgari e qui a fianco Ali Agca, oggi 63 anni.



DUE TURCHI  
UNO STESSO PIANO





Il fratello non si è ancora arreso



DA 37 ANNI ALLA RICERCA DELLA VERITÀ  
Sopra Pietro Orlandi, 60, fratello maggiore di Emanuela, in un sit-in in Piazza del Sant'Uffizio. A destra, in Vaticano con l'avvocato Laura Sgrò, 45.

→ bretta Piccioli, una ragazzina fiorentina di 15 anni (poi diventata una star dei fotoromanzi) solo perché aveva vinto un concorso per *teenagers*.  
Ma perché il regista andò a girare proprio a Istanbul e non a Roma dove Emanuela era stata rapita? Forse per ragione di costi, ma non solo. Lo spiegano bene i carabinieri del Reparto Operativo di Roma, che dalla sera del rapimento della ragazza erano allertati al massimo. Abbiamo scoperto un Rapporto giudiziario riservatissimo inoltrato 37 anni fa al Sostituto Procuratore Domenico Sica, titolare delle indagini. Due soli giorni dopo la conclusione dei lavori del film i Carabinieri di Roma sapevano tutto dimostrando quanto fossero attenti a questa operazione considerata delicatissima.  
Nel rapporto rivelano che i produttori sarebbero due trafficanti turchi. Ugur Terzioglu e Vedat Sakir, residenti a Roma e Milano, che sono a loro volta in stretto contatto con Bekir Celenk, indagato in Italia per traffico di droga e armi, imputato chiave nel processo per l'attentato a Papa Wojtyła, accusato da Agca di aver fatto l'intermediario per i servizi segreti bulgari nell'organizzare l'assassinio del Pontefice. Siamo nel

1983. Meno di due anni dopo Celenk morirà in carcere per un infarto. Ugur Terzioglu, rivelano i Carabinieri, ha una società cinematografica che produce film di scarso valore artistico. «Tenuto conto di tali notizie e del fatto che da pochi giorni il regista Gianni Crea avrebbe terminato il film *Liberate Emanuela* ispirato alla vicenda Orlandi, questa sezione ha esperito indagini intese ad acquisire notizie sui citati personaggi e su eventuali, possibili legami tra di essi, il regista Crea e la realizzazione del film sulla scomparsa di Emanuela. Il citato Terzioglu avrebbe collaborato alla realizzazione del suddetto film, peraltro totalmente girato in Turchia, ove impresari cinematografici di Istanbul non ricordano di aver sentito trattare di una pellicola simile».

**UNA COPIA SEQUESTRATA, L'ALTRA RUBATA**

E i Carabinieri avanzano il sospetto che Terzioglu, in quanto legato a Celenk, possa conoscere notizie sulla scomparsa della ragazza. Come dire, quel film su Emanuela potrebbero averlo girato i complici dei rapitori o addirittura gli stessi rapitori. Perché?

Quale messaggio volevano far trapelare? Chi erano gli attori? E qual era il ruolo del regista Gianni Crea? Perché il film scomparve?  
Il regista disse di averne riportato in Italia due copie ma venne subito convocato dall'avvocato Gennaro Egidio, il legale della famiglia Orlandi. Visionarono la pellicola, l'avvocato ammise che era un ottimo film ma ne chiese e ottenne il sequestro immediato sostenendo che il regista non aveva l'autorizzazione degli Orlandi per girarlo. Era solo un pretesto per entrare in possesso della pellicola che doveva essere consegnata agli inquirenti. La famiglia Orlandi infatti non ha mai visto il film. E la seconda copia che fine ha fatto? Era custodita negli uffici della casa cinematografica Gaumont. Quando qualcuno l'ha cercata gli è stato detto che era stata rubata. *Liberate Emanuela* non c'era più.  
Quando? Perché? Da chi? Il furto era stato denunciato? Anche nel caso del film fantasma solo depistaggi, ostinati e impenetrabili silenzi, informazioni pilotate, allusioni dai significati ambigui. E forse anche tanta paura. Il silenzio in certi casi è una bella garanzia.

Giangavino Sulas